

CONFPROFESSIONI

Libere professioni più sostenibili

Progetto europeo su digitalizzazione, contrattazione collettiva e welfare

Peculiarità delle relazioni industriali, natura della conoscenza professionale, rafforzamento del sistema mutualistico parallelo, unicità del modello italiano. Sono i quattro pilastri del dialogo sociale nelle libere professioni in Italia, una buona pratica europea per cavalcare e diffondere gli effetti positivi della digitalizzazione negli studi professionali attraverso la contrattazione collettiva e il welfare con-

trattuale. Ma sono anche le colonne portanti del progetto *Social dialogue for sustainability of european professional service firms*, finanziato dalla Commissione europea e presentato ieri da **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni) al Parlamento del Cnel a Roma.

«Il dialogo sociale ha un ruolo fondamentale per la sostenibilità delle libere professioni in Italia e in Europa – afferma il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella** –. Da una parte, infatti, riduce i ri-

schi di esubero in alcuni settori professionali; dall'altra può moltiplicare le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale. E non è un caso che il seminario sia stato organizzato al Cnel, che rappresenta il luogo istituzionale ideale per rafforzare le relazioni industriali nel settore delle libere professioni, obiettivo che **Confprofessioni**, Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs perseguono da decenni». Un progetto che riguarda i tanti liberi professionisti italiani e anche chi lavora nei loro studi

professionali. Un fenomeno tutto nostrano. Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900mila dipendenti. Anche nel 2017, infatti, l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione Europea.

Maurizio Carucci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Confprofessioni, convegno su sanità privata e Ssr

POTENZA - Il rapporto tra sanità pubblica e privata in Basilicata e la valorizzazione delle professionalità di questo settore in rapporto al diritto alla salute dei cittadini. Questi alcuni dei temi al centro del convegno, organizzato da **Confprofessioni Basilicata**, la Confederazione regionale delle libere professioni, dal titolo "Libera professione e sanità privata nel sistema sanitario regionale", che si terrà il prossimo 6 marzo, ore 17.00, presso la Sala A del Consiglio regionale. Un'occasione utile per analizzare lo stato del sistema sanitario regionale, le specificità della nostra regione e le possibilità offerte nell'ambito della sanità privata, svolgendo una riflessione comune sull'apporto che la libera professione può fornire per migliorare l'offerta sanitaria regionale. Un incontro che nasce anche dalla necessità di un confronto con il mondo politico e istituzionale, in vista delle elezioni regionali del prossimo 24 marzo.



Confprofessioni Dialogo sociale, modello italiano da esportare in Europa

LINK: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/confprofessioni-dialogo-sociale-modello-italiano-da-esportare-in-europa>

Confprofessioni. Dialogo sociale, modello italiano da esportare in Europa Maurizio Carucci martedì 5 marzo 2019 Presentata al Cnel la prima fase del progetto per l'innovazione delle libere professioni. Il presidente Stella: «Contrattazione collettiva, welfare e digitalizzazione motori dello sviluppo» COMMENTA E CONDIVIDI Peculiarità delle relazioni industriali; natura della conoscenza professionale; rafforzamento del sistema mutualistico parallelo, unicità del modello italiano. Sono i quattro pilastri del dialogo sociale nelle libere professioni in Italia, una buona pratica europea per cavalcare e diffondere gli effetti positivi della digitalizzazione negli studi professionali attraverso la contrattazione collettiva e il welfare contrattuale. Ma sono anche le colonne portanti del progetto Social dialogue for sustainability of european professional service firms, finanziato dalla Commissione europea e presentato oggi da **Confprofessioni** (Confederazione italiana libereprofessioni) al Parlamentino del Cnel a Roma. «Il dialogo sociale ha un ruolo fondamentale per la sostenibilità delle libere professioni in Italia e in Europa - afferma il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella** -. Da una parte, infatti, riduce i rischi di esubero in alcuni settori professionali; dall'altra può moltiplicare le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale. E non è un caso che il seminario sia stato organizzato al Cnel, che rappresenta il luogo istituzionale ideale per rafforzare le relazioni industriali nel settore delle libere professioni, obiettivo che **Confprofessioni**, Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs perseguono da decenni». Davanti a una platea gremita di professionisti provenienti da tutta Italia, i primi risultati del progetto sul dialogo sociale sono stati presentati di Enrico Tezza, responsabile dei progetti europei di **Confprofessioni**, e da Alessia Palladino, mentre Andrea Granelli, presidente di Kanso, ha illustrato l'impatto delle tecnologie digitali nelle professioni. E sono proprio gli effetti della digitalizzazione al centro del dialogo tra le parti sociali, con i contributi di Danilo Lelli (Filcams Cgil), Dario Campeotto (Fisascat Cisl), Mauro Munari (Uiltucs) e Francesco Monticelli (**Confprofessioni**). Da qui emerge il ruolo fondamentale della contrattazione collettiva e del welfare contrattuale per promuovere uno sviluppo sostenibile delle professioni, come hanno sottolineato i referenti regionali di **Confprofessioni** dell'area giuridica Francesco Mazzella; dell'area economica, Enrico Vannicola, e dell'area tecnica, Fabio Pistella. Un progetto che riguarda i tanti liberi professionisti italiani e anche chi lavora nei loro studi professionali. Un fenomeno tutto italiano. Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017, infatti, l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione Europea. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente - commenta Stella -. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere

professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro». Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla Pubblica amministrazione. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200mila unità, i medici sono circa 139mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119mila. A ruota seguono architetti (95mila), ingegneri (73mila) e psicologi (55mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6mila e 4mila professionisti. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tuttora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere - sottolinea Paolo Feltrin, curatore del Rapporto -. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255mila unità) è del 67%». Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121mila euro annui) e studi medici (66mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Intanto a Bologna è stato firmato il protocollo d'intesa per una sperimentazione di servizi di supporto al

lavoro autonomo. A siglare l'accordo, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, la presidente regionale di **Confprofessioni**, Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia Romagna Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale del lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di sportelli per il lavoro autonomo, in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città metropolitana di Bologna. Gli sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul terriorioregionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. In Emilia Romagna due professionisti su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto a un Ordine professionale, quasi quattro su dieci sono donne e il 18% è anche datore di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti emiliano-romagnoli, un "esercito" di circa 110mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120mila unità se si include anche chi svolge la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su Occupazione indipendente e liberi professionisti, presentato oggi a Bologna nella sede della Regione Emilia-Romagna. © Riproduzione riservata

COMMENTA E CONDIVIDI

Emilia Romagna: rapporto Evert su professionisti, formazione grazie a fondi Ue

LINK: https://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_05.03.2019_14.52_478&ID...



Emilia Romagna: rapporto Evert su professionisti, formazione grazie a fondi Ue (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 mar - Due professionisti su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% e' iscritto a un Ordine, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioe' dei dipendenti. E' la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna scattata dal Rapporto curato da Evert su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Circa 110mila persone (il 6% degli occupati in Regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120mila unita' se si include anche chi svolgere la professione come attivita' secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 piu' di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La meta' di loro (49%) lavora nelle attivita' immobiliari, dei servizi alle imprese nonche' attivita' professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attivita' legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno e' stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Citta' Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attivita' di informazione e orientamento alle opportunita' di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con prioritari agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attivita' libero professionale. Non manca poi il sostegno concreto della Regione, al fianco delle professioni affinche' si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunita' formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati piu' di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi.com-Avi (RADIOCOR) 05-03-19 14:52:05 (0478)FONUE 5 NNNN

Emilia Romagna: rapporto Evert su professionisti, formazione grazie a fondi Ue

LINK: https://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-euro.php?newsPnac=nRC_05.03.2019_14.52_478



05/03/2019 14:52 Emilia Romagna: rapporto Evert su professionisti, formazione grazie a fondi Ue (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 mar - Due professionisti su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% e' iscritto a un Ordine, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioe' dei dipendenti. E' la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna scattata dal Rapporto curato da Evert su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Circa 110mila persone (il 6% degli occupati in Regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120mila unita' se si include anche chi svolgere la professione come attivita' secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 piu' di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La meta' di loro(49%) lavora nelle attivita' immobiliari, dei servizi alle imprese nonche' attivita' professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attivita' legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno e' stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Citta' Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attivita' di informazione e orientamento alle opportunita' di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con prioritita' agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attivita' libero professionale. Non manca poi il sostegno concreto della Regione, al fianco delle professioni affinche' si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunita' formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati piu' di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi.

Il Mef alla ricerca di consulenze professionali gratuite

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/il-mef-alla-ricerca-di-consulenze-professionali-gratuite-2340574>

ItaliaOggi - Numero 054 pag. 32 del 05/03/2019 politica Il Mef alla ricerca di consulenze professionali gratuite L'attività sarà incentrata su tematiche relative al diritto bancario, societario e dei mercati finanziari, sia a livello nazionale che a livello comunitario; l'incarico, a titolo gratuito con l'esclusione di ogni onere a carico dell'amministrazione, avrà durata biennale. di Michele Damiani Vota 0 Voti Il Mef alla ricerca di consulenze professionali gratuite. È stato pubblicato sul sito del Ministero, infatti, un avviso pubblico di manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito. L'attività sarà incentrata su tematiche relative al diritto bancario, societario e dei mercati finanziari, sia a livello nazionale che a livello comunitario; l'incarico, a titolo gratuito con l'esclusione di ogni onere a carico dell'amministrazione, avrà durata biennale. «La direzione IV del dipartimento del tesoro», si legge nell'avviso, «intende avvalersi, per un supporto tecnico a elevato contenuto specialistico nelle materie di competenza, della consulenza a titolo gratuito di professionalità altamente qualificate che uniscano alla conoscenza tecnica una positiva esperienza accademica/professionale, non rinvenibile all'interno della struttura». Oltre a non prevedere un compenso, quindi, il bando è indirizzato a professionalità altamente qualificate, che hanno concluso un percorso accademico e siano in possesso di professionalità documentabili: infatti, tra i requisiti per la partecipazione vi è: una consolidata esperienza accademica e/o professionale documentabile (di almeno cinque anni), anche in ambito europeo o internazionale, nell'ambito del diritto societario, bancario, pubblico dell'economia o dei mercati finanziari. Inoltre, sarà necessario conoscere la lingua inglese. Gli interessati avranno tempo fino alle 17 di giovedì 14 marzo, inviando una mail a dipartimento.tesoro@pec.mef.gov.it. Nell'oggetto, il professionista dovrà inoltre inserire come oggetto: «manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito presso la direzione IV». Una volta valutati i curriculum presentati, il dirigente generale stipulerà un apposito accordo contrattuale con il professionista selezionato, con l'indicazione dell'oggetto e dei termini di svolgimento dell'incarico proposto. Il bando pubblicato dal Mef si pone in contrasto con la norma sull'equo compenso, introdotta nell'ordinamento italiano con la legge di bilancio 2018 (legge 205/2017). La norma garantisce una tutela dei compensi professionali dei lavoratori nei confronti dei cosiddetti clienti forti, ricomprendendo nella definizione anche la Pubblica amministrazione. È vietato corrispondere compensi che non siano commisurati alla quantità e qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. Il bando ha causato la reazione delle associazioni di rappresentanza dei professionisti. «L'avviso del Ministero dell'economia per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito suscita stupore e perplessità» è il commento del presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**. «I liberi professionisti italiani stanno vivendo una situazione paradossale, a causa di una norma sull'equo compenso che, nonostante l'enunciazione di principio, non ha trovato ancora attuazione. Invitiamo il Mef a correggere il bando, prevedendo per i professionisti coinvolti compensi in linea con la qualità delle prestazioni richieste». «La tutela dei compensi è già prevista dall'articolo 36 della Costituzione» è il commento della presidente del Colap Emiliana Alessandrucci. «Ciò non bastasse, la legge di bilancio 2018 ha introdotto una specifica norma che impone a clienti cosiddetti forti di corrispondere un compenso equo. Ci aspettiamo al più presto una rettifica che inserisca il compenso di riferimento o la conseguente cancellazione della manifestazione

di interesse».News correlate

Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo

LINK: <http://www.bologna2000.com/2019/03/05/liberi-professionisti-firmato-protocollo-in-regione-via-alla-sperimentazione-degli-sportelli-per-il-la...>



Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo 5 Mar 2019 Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolgere la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese. Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno

concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli-aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi- siano sempre più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete. Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".

Sviluppo sostenibile delle libere professioni, presentata al Cnel la prima fase del progetto promosso da **Confprofessioni**

LINK: https://www.casaclima.com/ar_37870__sviluppo-libere-professioni-presentata-cnel-prima-fase-progetto-confprofessioni.html



Sviluppo sostenibile delle libere professioni, presentata al Cnel la prima fase del progetto promosso da **Confprofessioni**. Il presidente Stella: "Il dialogo sociale ha un ruolo fondamentale per la sostenibilità delle libere professioni in Italia e in Europa. Contrattazione collettiva, welfare e digitalizzazione sono i motori dello sviluppo in Italia e nell'Unione europea". Martedì 5 Marzo 2019 Tweet Peculiarità delle relazioni industriali; natura della conoscenza professionale; rafforzamento del sistema mutualistico parallelo, unicità del modello italiano. Sono i quattro pilastri del dialogo sociale nelle libere professioni in Italia, una best practice europea per cavalcare e diffondere gli effetti positivi della digitalizzazione negli studi professionali attraverso la contrattazione collettiva e il welfare contrattuale. Ma sono anche le colonne portanti del progetto "Social dialogue for sustainability of european professional service firms", finanziato dalla Commissione europea e presentato il 5 marzo da **Confprofessioni** al Parlamentino del Cnel a Roma. «Il dialogo sociale ha un ruolo fondamentale per la sostenibilità delle libere professioni in Italia e in Europa», afferma il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Da una parte, infatti, riduce i rischi di esubero in alcuni settori professionali; dall'altra può moltiplicare le opportunità offerte dalla digital revolution. E non è un caso che il seminario sia stato organizzato al Cnel, che rappresenta il luogo istituzionale ideale per rafforzare le relazioni industriali nel settore delle libere professioni, obiettivo che **Confprofessioni**, Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs perseguono da decenni». Davanti a una platea gremita di professionisti provenienti da tutta Italia, i primi risultati del progetto sul Dialogo sociale sono stati presentati di Enrico Tezza, responsabile dei progetti europei di **Confprofessioni**, e da Alessia Palladino, mentre Andrea Granelli, presidente di Kanso, ha illustrato l'impatto delle tecnologie digitali nelle professioni. E sono proprio gli effetti della digitalizzazione al centro del dialogo tra le parti sociali, con i contributi di Danilo Lelli (Filcams Cgil), Dario Campeotto (Fisascat Cisl), Mauro Munari (Uiltucs) e Francesco Monticelli (**Confprofessioni**). Da qui emerge il ruolo fondamentale della contrattazione collettiva e del welfare contrattuale per promuovere uno sviluppo sostenibile delle professioni, come hanno sottolineato i referenti regionali di **Confprofessioni** dell'area giuridica Francesco Mazzella; dell'area economica, Enrico Vannicola, e dell'area tecnica, Fabio Pistella.

Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo

LINK: <http://www.modena2000.it/2019/03/05/liberi-professionisti-firmato-protocollo-in-regione-via-alla-sperimentazione-degli-sportelli-per-il-lavo...>



Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo 5 Mar 2019 Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolgere la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese. Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno

concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli-aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi- siano sempre più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete. Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".

Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo

LINK: <http://www.reggio2000.it/2019/03/05/liberi-professionisti-firmato-protocollo-in-regione-via-alla-sperimentazione-degli-sportelli-per-il-lavo...>



Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo 5 Mar 2019 Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolgere la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese. Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno

concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli-aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi- siano sempre più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete. Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".

Sono 110mila i liberi professionisti in regione

LINK: <http://www.romagnanoi.it/news/news/1239292/Sono-110mila-i-liberi-professionisti-in.html>

» News Lavoro Sono 110mila i liberi professionisti in regione Settore in crescita: è aumentato del 15 per cento rispetto al 2017. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali | Altro N. Commenti 0 05/marzo/2019 - h. 14.52 BOLOGNA - Sono 110mila i liberi professionisti in Emilia-Romagna. Una fotografia, quella che emerge dal rapporto Ervet - "Occupazione indipendente e liberi professionisti" - , che vede un esercito di lavoratori in crescita. Due terzi sono laureati, il 70 per cento fa parte di un ordine professionale. Le donne sono circa il 40 per cento mentre il 18 per cento ha dei dipendenti a libro paga. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese. Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli- aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi- siano sempre

più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete. Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".

Liberi professionisti, firmato Protocollo in Regione: via alla sperimentazione degli Sportelli per il lavoro autonomo

LINK: <http://www.sassuolo2000.it/2019/03/05/liberi-professionisti-firmato-protocollo-in-regione-via-alla-sperimentazione-degli-sportelli-per-il-la...>



Telegram Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolgere la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese. Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e

tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli- aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi- siano sempre più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete. Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".

Liberi professionisti, sono 110mila in Emilia-Romagna. Bonaccini: "Interlocutori strategici per l'economia regionale"

LINK: <http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/i-professionisti-in-emilia-romagna-sono-110mila-bonaccini-201cinterlocutori-strategic...>

Liberi professionisti, sono 110mila in Emilia-Romagna. Bonaccini: "Interlocutori strategici per l'economia regionale" In Regione firmato protocollo con Agenzia Lavoro, **Confprofessioni** e Cup: via agli Sportelli per il lavoro autonomo <http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/i-professionisti-in-emilia-romagna-sono-110mila-bonaccini-201cinterlocutori-strategici-l2019economia-regionale-e-le-sue-imprese201d> http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/i-professionisti-in-emilia-romagna-sono-110mila-bonaccini-201cinterlocutori-strategici-l2019economia-regionale-e-le-sue-imprese201d/@@download/image/Professioni_0_600x400.jpg martedì, 5 marzo 2019

Liberi professionisti, sono 110mila in Emilia-Romagna. Bonaccini: "Interlocutori strategici per l'economia regionale" In Regione firmato protocollo con Agenzia Lavoro, **Confprofessioni** e Cup: via agli Sportelli per il lavoro autonomo Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolgere la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali e imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato oggi a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. Non manca poi il sostegno concreto della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. Approfondimenti

Liberi professionisti, in Regione sono 110 mila. Via agli Sportelli per il lavoro autonomo

LINK: <http://www.piacenzasera.it/2019/03/lliberi-professionisti-regione-110-mila-via-agli-sportelli-lavoro-autonomo/286536/>



Liberi professionisti, in Regione sono 110 mila. Via agli Sportelli per il lavoro autonomo di Redazione Piacenza Sera - 05 Marzo 2019 - 17:31 Commenta Stampa Invia notizia Bologna - Due su tre hanno un titolo di laurea o post-laurea, circa il 70% è iscritto ad un Ordine professionale, quasi 4 su 10 sono donne e il 18% sono anche datori di lavoro, ha cioè dei dipendenti. È la fotografia dei liberi professionisti in Emilia-Romagna, un 'esercito' di circa 110 mila persone (il 6% degli occupati in regione, 8% di quelli attivi in Italia), che tocca quota 120 mila unità se si include anche chi svolge la professione come attività secondaria. Gli occupati liberi professionisti, con un aumento del 15% nel 2017, sono cresciuti dal 2008 più di tutte le altre tipologie lavorative (dipendenti e indipendenti) di pari passo alla consistente crescita del settore dei servizi alle imprese. La metà di loro (49%) lavora nelle attività immobiliari, dei servizi alle imprese nonché attività professionali imprenditoriali tra cui sono comprese attività legali, amministrative, gestionali, professioni tecniche e di tipo scientifico. I dati sono contenuti nel Rapporto curato da Ervet su "Occupazione indipendente e liberi professionisti", presentato a Bologna nella sede della Regione. Un settore importante dell'economia regionale, e al termine del convegno è stato firmato un Protocollo d'intesa per una prima sperimentazione di servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna. A siglare l'accordo, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, la presidente di **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni), Maria Pungetti, e il presidente del Comitato unitario professioni dell'Emilia-Romagna, Alberto Talamo. Intesa che riguarda anche l'Agenzia regionale Lavoro. Tra gli altri punti, il documento prevede l'apertura di "Sportelli per il lavoro autonomo", in via sperimentale, nei Centri per l'impiego dei capoluoghi di provincia e della Città Metropolitana di Bologna. Gli Sportelli dovranno offrire servizi di supporto alla creazione di lavoro autonomo, anche mediante attività di informazione e orientamento alle opportunità di lavoro autonomo sul territorio regionale, per persone in cerca di prima o nuova occupazione, con priorità agli utenti che dichiarino di aver svolto esperienze di lavoro autonomo e attività libero professionale. "I professionisti sono interlocutori strategici- afferma il presidente Bonaccini- per le loro competenze, nella gran parte dei casi riconosciute dall'appartenenza a un Ordine professionale, e la loro conoscenza delle aziende e del territorio, ma soprattutto per il ruolo che rivestono nei processi di crescita e trasformazione dell'economia regionale e delle sue imprese". "Un ruolo che abbiamo voluto riconoscere e sottolineare sia con la legge regionale sull'attrazione di investimenti in Emilia-Romagna (14/2014) sia con il 'Patto per il Lavoro', al quale hanno aderito nelle settimane scorse. Una sfida che rafforziamo con il Comitato consultivo delle professioni che sta nascendo, organismo chiamato a censire e condividere opportunità specifiche rispondenti alle reali esigenze dei professionisti, come il recepimento della direttiva europea che allarga ai professionisti stessi la

platea dei destinatari dei Fondi strutturali". Non manca poi il sostegno della Regione, al fianco delle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze Ict e tecniche, favorendone anche l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative. A questo, nel biennio 2017-2018, attraverso con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono stati destinati più di 8 milioni di euro, risorse che hanno generato investimenti complessivi per oltre 20 milioni di euro. Inoltre, sono stati ritirati alcuni strumenti finalizzati ad agevolare l'accesso al credito, attraverso il finanziamento di 2,5 milioni del Fondo rotativo regionale per il microcredito o il Contributo alle imprese e ai professionisti tramite Consorzi Fidi. "Vogliamo che i professionisti emiliano-romagnoli - aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi - siano sempre più parte attiva del sistema, per questo abbiamo ritenuto indispensabile avviare il progetto 'Osservatorio delle professioni regionale', tra le poche esperienze simili in Italia, proprio per capire meglio dove e come poter agire anche attraverso il sostegno di progetti di rete". "Vogliamo inoltre porre attenzione all'ingresso dei giovani e delle donne, alla creazione di valore negoziabile degli studi professionali che si muovono su un mercato sempre più competitivo, alla diffusione della cultura d'impresa e professionale anche con strumenti specifici".